

Relazione per il Senato della Repubblica

Istituzione dell'albo dei grafologi – 13 marzo 2025 – ore 9:45

Gentili senatrici e senatori, mi presento: sono professore all'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, dove insegno Metodologia della ricerca pedagogica e dove dirigo il master di primo livello in Pedagogia e educazione del gesto grafico. Co-dirigo la rivista scientifica online *Graphos. Rivista internazionale di Pedagogia e didattica della scrittura*. L'Associazione Grafologi Professionisti (A.G.P.) – che rappresento in qualità di presidente – fondata nel 1994, ha carattere nazionale e dispone di proprie sezioni diffuse in tutto il territorio nazionale; ha al suo attivo circa 500 iscritti che – tengo a rilevarlo – sono tutti professionisti grafologi, selezionati con una specifica prova d'ingresso e provenienti da diverse scuole afferenti all'A.G.P.: nonostante i metodi delle scuole possano pure essere diversi, i risultati finali delle prove sono sempre stati convergenti, a riprova della validità dei metodi.

L'obiettivo principale dell'associazione è quello di qualificare l'attività professionale del grafologo, tutelando il socio e l'utente sia socialmente sia deontologicamente, un obiettivo che fino ad oggi è stato raggiunto attraverso percorsi para-istituzionali (come, per esempio, la certificazione terza dell'UNI) e indirettamente tramite l'applicazione della legge n. 4/2013. Tuttavia, il raggio di azione dell'associazione è stato limitato dall'impossibilità di tutelare la professione al di fuori del vincolo associativo attivato con ciascun socio, non essendo possibile rivolgere la propria azione a soggetti e professionisti che operano al di

fuori della stessa (come nel caso di sanzioni disciplinari dirette a soggetti che non sono soci).

L'associazione è inoltre riconosciuta dal Ministero dello Sviluppo Economico (oggi Ministero delle Imprese e del Made in Italy) come ente che rilascia l'attestato di qualità dei servizi *ex lege* 4/2013, ed è inserita nell'elenco del Ministero della Giustizia ai sensi dell'art. 26 d.lgs. 206/2007 quale ente di riferimento in Italia per la materia grafologica.

Vorrei fare da subito presente che l'attuale *situazione epistemologica* della disciplina grafologica poggia su un terreno piuttosto fluido, per nulla dissimile, però, da quello su cui poggiano le loro basi scientifiche diverse scienze umane e sociali, come per esempio una certa psicologia o la pedagogia che, nonostante questo, hanno un loro albo che bene li indirizza e li tutela: se ormai la psicologia ha un suo ordine da diversi decenni, i pedagogisti e gli educatori l'hanno finalmente visto costituirsi molto recentemente, e ci piacerebbe che anche i grafologi, finalmente, fossero sostenuti nell'andare in questa direzione: emerge sempre di più la necessità di definire, organizzare e prevedere alcune regole specifiche per un'attività professionale che, nel tempo, pur essendosi imposta con successo nella nostra società, ancora non ha ottenuto un adeguato riconoscimento giuridico.

Mi preme annotare, in questa sede, che la competenza di una simile figura professionale, in Italia, da molto tempo è impiegata in importanti e plurali settori lavorativi e che il ruolo del grafologo, nelle sue diverse declinazioni, dall'ambito forense a quello evolutivo, da quello aziendale a quello dell'educazione del gesto grafico, è quello di svolgere un compito spesso molto delicato, implicante un percorso formativo, e

quindi applicativo, che andrebbe tutelato il più possibile con un articolato sistema ordinistico che ne renda solido non solo il ruolo ma anche, per l'appunto, la sua formazione, una formazione che abbia tutte le caratteristiche, auspicabilmente, dell'alta formazione accademica.

Aggiungo che, se la formazione universitaria in grafologia, in passato, è stata possibile per un periodo molto limitato di tempo con un corso di laurea in tecniche grafologiche sorto in due atenei italiani, e che, se questi corsi sono stati poi rapidamente smantellati, è stato perché in Italia non esiste un settore scientifico-disciplinare, riconosciuto istituzionalmente, in grafologia o in settori limitrofi, il cui principale oggetto di studio non può che concretarsi nell'osservazione scientifica della scrittura manuale, una forma espressiva dell'uomo che sta vivendo una notevole crisi: oggi, la sua forzata e ormai inevitabile convivenza coi nuovi mezzi di comunicazione digitale rischia di inficiare l'innata disposizione umana a costruire manualmente la scrittura, con la dimostrata conseguenza di una preoccupante involuzione di certe funzioni neurologiche e linguistiche. La grave assenza di una grafologia riconosciuta a certi livelli socio-professionali e istituzionali dipende per molti versi dal fatto che intorno a questa materia c'è una diffusa *percezione errata*, per lo più dipendente da una qualità formativa ed esecutiva non sempre appropriata, che andrebbe sostenuta e corretta con l'istituzione di un albo: in questo modo si creerebbero omogenei criteri metodologico-operativi a livello nazionale sia nel processo formativo sia nell'esercizio della professione, tutelando in questo modo sia i diritti dei professionisti iscritti all'albo sia i diritti degli utenti con la possibile costituzione, altresì, di un pertinente comitato disciplinare dislocato in ogni distretto territoriale. In questo

modo si avrebbe un pieno e indiscusso riconoscimento legale nonché un codice deontologico valevole per gli esercenti la professione grafologica, con la possibilità di stabilire diritti e doveri uguali per tutti, sanzioni valevoli *erga omnes*, garantendo una maggiore tutela per il consumatore e una maggiore trasparenza e professionalità tra i grafologi stessi. Ne conseguirebbe un'eliminazione dei percorsi di formazione ambigui e non accreditati, imponendo, nel rispetto degli apporti di tutte le scuole grafologiche, nazionali e internazionali, un unico e certificato percorso di formazione.

È chiaro che l'A.G.P. non disconosce alcune *voci critiche* mosse all'istituzione dell'albo, che trovano ragione in alcuni aspetti formali che, a dire di alcuni, sono ostativi alla sua istituzione, aspetti che, tuttavia, a nostro parere sono ampiamente superabili.

Uno di questi aspetti, per esempio, è costituito da certe difficoltà di regolamentazione per la natura plurale della grafologia le cui diverse applicazioni (forense, aziendale, evolutiva ecc.) rendono *de facto* difficile stabilire un unico quadro normativo in sé complesso. È vero che molti professionisti grafologi fanno già parte di un ordine professionale (ad esempio, avvocati che svolgono anche la professione di grafologo forense o pedagogisti che svolgono attività professionale nel campo dell'educazione del gesto grafico); è vero anche, però, che basterebbe introdurre l'ipotesi di compatibilità tra professioni affini, evitando agli interessati di dover scegliere tra professioni ed evitando, così, l'esclusione dall'albo di professionisti qualificati.

Un'altra aporia potrebbe consistere nel non poter più tutelare chi opera attraverso associazioni professionali autoregolamentate: in altri termini,

l'introduzione di un ordine potrebbe generare conflitti tra chi preferisce la regolamentazione attuale e chi spinge, invece, per una formalizzazione della professione; in tal caso, è auspicabile il diretto coinvolgimento delle associazioni professionali nel processo istituzionale di riconoscimento le quali, meglio di tutti, conoscono le dinamiche della materia grafologica in Italia, divenendo partner attivi nella definizione dei criteri per la creazione dell'ordine, evitando conflitti, prevedendo il mantenimento di un ruolo per le associazioni che potrebbero continuare a esistere come enti di formazione e aggiornamento professionale, e collaborando a stretto gomito con l'ordine per garantire la qualità della professione (come avviene per l'ordine degli psicologi).

In tal senso l'A.G.P., al fine di meglio precisare i contorni di una legge che la vede in prima linea, è favorevole alla sua approvazione, dimostrata anche dal fatto che non molti anni fa ha sostenuto i lavori del senatore Massimo Ferro nella presentazione di un progetto di legge per disciplinare la professione grafologica.

Siamo sin da ora pronti a collaborare con le istituzioni, al fine di fornire ogni supporto utile per raggiungere l'obiettivo dell'istituzione dell'ordine dei grafologi.

prof. Roberto Travaglini